

I "CANNETI" DELLA RISERVA NATURALE DEL CHIARONE

Testi di Erica DeLorenzo

Camminando lungo il percorso dell'Oasi è possibile addentrarsi in una fitta vegetazione palustre che ricopre un vasto appezzamento di terra compreso tra il lago ed i rilievi collinari e che viene volgarmente definito "canneto". Prestando una maggiore attenzione alle piante che si susseguono lungo il percorso è possibile individuare due differenti tipologie vegetazionali: una dominata dalla presenza della cannuccia di palude (*Phragmites australis*), che chiameremo **fragmiteto**, l'altra dal falasco (*Cladium mariscus*), che chiameremo **cladieto**. Esaminiamone in dettaglio caratteristiche e significato ecologico.



Veduta della Riserva del Chiarone - foto Andrea Fontanelli

Il fragmiteto

Questa associazione vegetale deve il proprio nome alla cannuccia di palude, caratterizzata dall'inconfondibile pannocchia piumata che tende a formare popolamenti diffusi sia su terreni asciutti che in acque di 1-1,5 m di profondità. Nella Riserva del Chiarone la troviamo diffusa lungo i canali interni e sulle sponde del lago, ossia in quelle fasce soggette ad un progressivo interrimento ma comunque sempre caratterizzate dalla presenza più o meno costante d'acqua.



Infiorescenza di cannuccia

Si propaga essenzialmente per via vegetativa, sviluppando lunghi rizomi, dagli internodi ingrossati e cavi, da cui si originano nuovi steli. L'intreccio di rizomi galleggianti della cannuccia di palude (che per la pianta costituiscono un mezzo di diffusione verso le acque profonde) è all'origine della formazione degli "aggallati", ossia di quelle sponde galleggianti che caratterizzano gran parte del Lago di Massaciuccoli, su cui attecchiscono boschetti di ontani (*Alnus glutinosa*) e altre piante caratteristiche. Alcune porzioni di aggallato possono "spezzarsi" e allontanarsi dalla sponda di

origine, sottoforma di isole galleggianti, che rimarranno in navigazione solo nei periodi di acqua alta e di venti consistenti. La fioritura si manifesta tra Luglio ed Ottobre.

Il fragmiteto vede la cannuccia di palude in associazione con le seguenti piante palustri: la Tifa (*Typha angustifolia* e *T. latifolia*), l'Iris giallo (*Iris pseudacorus*), la Mazza d'oro (*Lysimachia vulgaris*), la dulcamara (*Solanum dulcamara*) ed il vilucchione (*Calistegia sepium*).

Il cladieto o falascheto

Il falasco, la specie dominante di questa associazione, è una pianta rizomatosa, in generale molto più rara della cannuccia di palude in quanto tipica delle paludi calcaree, relativamente ben ossigenate e povere di nutrienti. Il cladieto è infatti un habitat prioritario (cod. 53.3) come indicato nell'allegato 1 della Direttiva "habitat" 43/92/CEE.. Pur appartenendo alla famiglia delle ciperaceae, generalmente caratterizzate dal fusto a sezione triangolare, si presenta con un fusto cilindrico su cui si inseriscono foglie coriacee dai margini seghettati.



Infiorescenza di falasco - foto Lorenzo Possenti

Il periodo di fioritura è compreso tra Luglio e Settembre. Una volta insediatisi il falasco tende a creare popolamenti diffusi e compatti che non si lasciano colonizzare da altre piante, a causa dell'elevata statura e della lenta decomposizione delle sue foglie. È comunque possibile trovare nelle zone più asciutte dei falaschetti le seguenti piante: *Lythrum salicaria*, detta salcerella, *Carex elata* detto carice e *Hibiscus palustris*, il bell'ibisco dal grande fiore rosa.

Distribuzione

Le due fitocenosi sono distribuite nella Riserva del Chiarone (e più in generale sul Lago di Massaciuccoli) in una maniera piuttosto caratteristica: il cladieto occupa la parte centrale della palude mentre il fragmiteto è diffuso lungo le sponde del lago, dei chiari e dei canali oltre che sugli aggallati. Complessivamente il cladieto occupa circa il 59% dell'estensione della Riserva mentre il fragmiteto ne copre la preponderanza. La preponderanza del falasco è una caratteristica peculiare della palude del Massaciuccoli, infatti la maggior parte delle altre zone umide di acqua dolce d'Italia e più in generale d'Europa vedono la presenza esclusiva o comunque la netta prevalenza della cannuccia di palude. Questa peculiarità è dovuta alle caratteristiche di alcalinità delle acque del lago (pH>7). Il lago è infatti alimentato dalle acque di falda provenienti dal



Distribuzione del falasco (marrone) e della cannuccia (verde chiaro) nella Riserva - Tomeli e Guazzi 1997

3

FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ



bacino carbonatico dei monti d'Oltreserchio. La distribuzione che si osserva è il risultato finale della competizione tra le due specie: il pH dell'acqua favorisce la crescita del falasco il quale però incontra le condizioni ottimali e riesce ad essere competitivo rispetto alla cannuccia palustre all'interno di una tavola d'acqua compresa tra i 15 cm sotto e 40 cm sopra il livello del terreno, situazione presente nelle parti più interne della palude; tuttavia laddove l'acqua è più profonda (lungo i canali o intorno ai chiari) o più bassa (sugli argini) tende a predominare la cannuccia.

La fauna dei "canneti"

Sia il fragmiteto che il cladieto rappresentano habitat importanti per numerose specie animali: i "canneti" che rimangono più a lungo allagati costituiscono il sito riproduttivo per diverse specie ittiche come il luccio, la scardola, la tinca e la carpa, che ancorano le loro uova agli steli delle canne o delle giovani piante di falasco, offrono rifugio e nutrimento agli stadi giovanili di molte specie di pesci, infine costituiscono entrambi un habitat fondamentale per l'avifauna, sia per l'alimentazione che per la riproduzione ma con alcune differenze. Per quanto riguarda le preferenze trofiche si nota che i passeriformi insettivori frequentano maggiormente il fragmiteto e questo è probabilmente dovuto ad una differenza strutturale tra le due piante: questi piccoli passeriformi si nutrono di afidi che si rifugiano alla base delle foglie, perciò una pianta di cannuccia che ha uno stelo molto più lungo e le foglie disposte per tutta la sua lunghezza offre molte più opportunità rispetto al falasco, che è più basso e con le foglie che partono dalla base. Il cladieto risulta per contro maggiormente frequentato da uccelli granivori che evidentemente si cibano dei suoi semi. Per quanto riguarda la nidificazione, gli uccelli più piccoli mostrano preferenze specifiche per la singola pianta: cannaiola e cannareccione sono legate al fragmiteto mentre forapaglie castagnolo, beccamoschino o salciaiola tendono a preferire il falasco. Per gli uccelli più grandi ha invece più importanza la disposizione spaziale dei due habitat:



Fragmiteto - foto Andrea Fontanelli

il cladieto, estendendosi su vaste superfici, è preferito da quelle specie che nidificano a terra nelle zone interne e ben protette come il porciglione, il falco di palude o il tarabuso, mentre il canneto, si presta bene per quegli uccelli che preferiscono nidificare vicino ai canali o alle sponde del lago come il tarabusino, la gallinella d'acqua, la folaga o il germano reale.



Falasceto - foto Lorenzo Possenti

Gestione e conservazione

La canna di palude e il falasco sono due piante a crescita annuale, pertanto tendono a creare consistenti accumuli di vegetazione secca e marcescente con tre principali conseguenze: accelerazione dei processi di interrimento delle zone umide, sottrazione di spazio vitale alle altre piante, limitazione della fruizione da parte della fauna. Per accrescere la valenza ecologica dei "canneti" è pertanto necessaria un'accurata gestione, che consiste principalmente in sfalci periodici finalizzati alla diminuzione della biomassa, che devono essere attuati nella stagione invernale durante il periodo di stasi vegetativa o al più alla fine dell'estate per approfittare del basso livello delle acque. Al fine di non compromettere la consistenza né di ridurre l'area di insediamento dei "canneti", gli sfalci devono essere effettuati a rotazione su differenti parcelle con una periodicità di 5 o 6 anni in modo da offrire zone di rifugio invernale agli uccelli acquatici e per consentire la nidificazione delle specie a deposizione precoce, nelle porzioni non interessate dal taglio. La biodiversità legata ai canneti si è infatti evoluta in stretta relazione al loro sfruttamento da parte dell'uomo, che ne ricavava materiale da costruzione o destinato all'allevamento del bestiame operando sfalci continui su vaste aree. Da quando le due piante palustri non costituiscono più una risorsa economica la gestione dei canneti si è trasformata in un'attività molto onerosa a carico degli enti gestori delle zone umide.

Sitografia e bibliografia di riferimento:

http://www.oasilipumassaciuccoli.org/pdf/quadro_conoscitivo.pdf

<http://www.provincia.bz.it/natur/Natura2000/download/Natura2000.pdf>

<http://www2.minambiente.it/scn/gestionesiti/index.php>

Rodwell J.S., 1995. British plant communities, vol. 4. Cambridge University Press

Tomei P.E., Guazzi E., Barsanti A. (1997), La carta della vegetazione delle paludi e del Lago di Massaciuccoli. In: Lago di Massaciuccoli, 13 ricerche finalizzate al risanamento. Ente Parco Regionale M.S.R.M., Pisa



Oasi LIPU Massaciuccoli
Via del Porto 6, loc. Massaciuccoli
55050 Massarosa
Tel. 0584/975567
oasi.massaciuccoli@lipu.it